



Questo mese lo spazio sottostante è vostro. Potete scrivere un'idea per migliorare il nostro foglio, tagliare lungo la linea rossa, piegare e lasciare nella scatola che trovate in segreteria. Grazie.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Una parola tira l'altra

Come fosse un profumo

Conversazione con Maria Grazia Colucci, Area Politiche Attive del Lavoro - consorzio Kairòs

Come comincia la tua esperienza nel sociale?

Avevo già 27 anni e, alle spalle, tanta esperienza di volontariato in parrocchia. Decisi allora di capire se tutto questo doveva rimanere relegato al tempo libero o poteva divenire la mia professione. Nel '97 ho svolto l'anno di volontariato sociale per la Caritas Diocesana di Torino - una forma di servizio precursore dell'odierno servizio civile. A differenza di questo, il volontariato sociale prevedeva una vera e propria esperienza di comunità, con tanto di gestione della cassa comune. Scelsi di svolgere l'attività presso Casa Giobbe, perché avevo conosciuto Angelo Ferraro, educatore, volontario con me in una mensa parrocchiale, e la sua esperienza mi aveva colpito molto. In questo contesto, entrai in contatto anche con Crescere Insieme. Era forse la prima volta che una ragazza decideva di svolgere il servizio in una casa per malati di aids. L'aids, in quegli anni, uccideva. Due suore hanno creduto in me: Suor Bianca, responsabile dell'anno di volontariato, e Suor Liviana, responsabile di Casa Giobbe.

In quel periodo, nello stesso progetto, svolgevano il servizio civile Angelo Perez e Luca Iorfida. L'incontro con Crescere rappresentò una tappa importante per tutti. Io cambiai strada, abbandonando quella che avevo immaginato fino ad allora per me stessa.

Cambiare strada?

(Maria Grazia annuisce, fiera.) Prima di questa esperienza, la mia intenzione era continuare gli studi all'università, facoltà di lettere. Poi ho deciso e ho ricominciato da zero: scienze dell'educazione. Terminato il volontariato, ho lasciato Casa Giobbe per lavorare al Pozzo di Sichar, comunità per mamme e bambini, allora gestita dalla cooperativa

Aurora, la cui direttrice era Suor Bianca. Il part-time era perfetto per le mie esigenze di studio. Dopo qualche anno, la gestione sarebbe passata a Esserci. Quindi, se avessi continuato a lavorare nella comunità, sarei ugualmente approdata a Kairòs. Era proprio il mio destino. (Maria Grazia sorride.)

E invece che cosa è accaduto dopo?

Avevo mantenuto un ottimo rapporto con i ragazzi e gli educatori di Casa Giobbe. Quando un operatore si è dimesso, Suor Liviana mi ha chiesto se fossi intenzionata a sostituirlo. Caddi dalle nuvole. Fino a quel momento, non c'erano mai state educatrici donne. "Ma sei sicura?" le continuavo a chiedere. "Ti sei accorta, vero, che sono una donna?" Lei confermò il suo interesse. "Sei contesa tra due suore," scherzava Ivana durante il colloquio con lei e Suor Liviana. Fu così che fui assunta da Crescere Insieme, di cui sono socia lavoratrice dal 2 agosto del 1999. A Casa Giobbe sono rimasta fino ad aprile 2007.

Perché gli studi in lettere?

(Maria Grazia sorride. Di sé.) Sai, provenendo da un istituto tecnico, pensavo di non avere le caratteristiche per studiare materie come filosofia o pedagogia. Decisi allora per lettere, in base a una passione. "Tu non hai lo spirito della ragioniera," mi disse l'insegnante di ragioneria l'ultimo giorno di scuola. Nel tempo, devo dire, mi sono accorta di averle, certe doti di concretezza. Ma è anche vero che si cambia.

E da bambina, che cosa sogna vi di fare da grande?

Ho sempre avuto una certa predisposizione

per gli altri. Non ricordo di aver mai puntato a mestieri concreti, come la maestra, ma certamente avrò avuto i desideri comuni alle bimbe della mia generazione. Probabilmente, anch'io volevo fare la ballerina. (Maria Grazia ride.) Comunque, ero sempre in mezzo agli altri. Giocavo con i maschietti, mi divertivo di più. Pomeriggi eterni nei cortili e giocchia in perenne stato di disastro. Con Fabio, il mio amico, eravamo inseparabili, anche se non faceva che rubarmi l'orsacchiotto. Ricordo una mitica caccia al tesoro che organizzai da ragazzina, al paese dei miei nonni. Dai 16 ai 24 anni ho animato e coordinato animatori in parrocchia.

E ora, che cosa fai?

Tante cose. Sono Responsabile della Qualità per Kairòs e sono in prestito d'uso al consorzio anche sull'area Politiche Attive del Lavoro. Il gancio più forte con la cooperativa è dato dal mio ruolo presso Abcura, l'agenzia per le cure familiari collocata nel Luogo della Cura di Corso Turati, gestito da Crescere Insieme.

Abcura si occupa di aiutare le famiglie nella ricerca di personale che si occupi della cura dei propri familiari: colf, assistenti familiari, baby sitter. Spesso le famiglie arrivano abbastanza disorientate, senza conoscere ad esempio le opportunità offerte dal servizio pubblico. Noi forniamo loro una consulenza, accompagnandole alla definizione del bisogno reale. Ci proponiamo come punto di riferimento, con il nostro stile, quello della cooperativa sociale.

Come lo descriveresti, questo stile?

Non guardiamo al semplice profitto, come altre agenzie, ma prendiamo in carico un bisogno, una persona, una famiglia. Oltre a ricercare e selezionare il personale, attuiamo un monitoraggio di circa un mese, dopo l'assunzione. Spesso gli attriti nascono da incomprensioni o da aspettative non corrisposte. Diventa quindi utile una figura terza che faciliti la comunicazione.

(continua)



(segue)

Se dovessi associare la tua esperienza lavorativa a un libro o a un film, che cosa ti viene in mente?

Un film che non ricordo nei dettagli, ma come fosse un profumo, un'atmosfera. Mi piacerebbe vederlo. Ho la sensazione, di quel film. Si intitola *L'albero di Antonia* e devo averlo visto tra i 15 e i 20 anni. Racconta di una casa accogliente - la casa di Antonia, appunto - nella quale arrivano e si fermano persone con storie diverse, e racconta dei legami di solidarietà che si creano. Il nostro lavoro è un po' questo: fa cose diverse, esperienze diverse. Ciò che conta non sono i dettagli di ogni storia, le differenze, ma la sensazione di stare in un posto - come si può dire? - buono. (Maria Grazia si ferma un attimo.) Sì, un posto buono.

GLI APPUNTAMENTI DI MAFALDA...

Sabato 7 novembre si ripeterà l'esperienza delle pulizie straordinarie e volontarie dei locali della Comunità Mafalda, grazie al Sig. Cossu, titolare della Ditta Comarc, e alle nostre socie Daniela Di Domenico e...

Presso il Teatrino di Mafalda, segnaliamo:
sabato 31 ottobre
festa di compleanno dei bimbi di Mafalda
venerdì 27 e sabato 28 novembre
Cena Povera Gruppo Arcobaleno

appunti^{di}
viaggio

...E DI ABCILIEGIA

giovedì 22 novembre
riunione di programmazione per i genitori dei bimbi del nostro nido.

per informazioni: Mafalda 011 91 88 239
Abciligia 011 91 88 814

CONTRATTO E DINTORNI

Nonostante non sia ancora arrivato alla piena applicazione, il nostro CCNL comincia già a essere vecchio. Sembra strano a dirsi ma è proprio così: nel mese di luglio le Centrali cooperative che ci rappresentano (ConfCooperative e LegaCoop) hanno ricevuto dai sindacati dei lavoratori la piattaforma per discutere il nuovo contratto che dovrebbe vedere la luce dal gennaio 2010. La scadenza è dietro l'angolo ma il percorso di discussione della proposta sindacale sarà lungo. Il fuoco del contratto è in particolare concentrato sulle condizioni di lavoro, sulla flessibilità, sui diritti sindacali, sulla definizione di nuovi livelli d'inquadramento, sulle modalità di "carriera" all'interno della stessa mansione/livello. Insomma, un modo nuovo di guardare al contratto, in cui di soldi veri e propri si parla soltanto nelle ultime righe, con una proposta di aumento pari a 145 euro lordi. Non cosa da poco, ma su cui discuteremo molto. In ogni caso, il dibattito sarà interessante. Il prossimo numero di *Ink*, la newsletter del Consorzio Kairòs sarà dedicato a questi temi.

direfarepensare

a cura di Michelangelo Greci

EDUCAZIONE E TERAPIA. Si ripropone ciclicamente il problema dei confini e delle sovrapposizioni fra educazione e terapia, soprattutto nel lavoro di comunità. Questa problematica è oggi particolarmente attuale, in relazione a due fattori: l'aumento generalizzato dei disturbi e del disagio appartenenti alla sfera psichica (si parla da anni di società "bordergenica"); le difficoltà dell'ente pubblico a farsi carico, sia in ambito sanitario che socio-assistenziale, delle forme di sofferenza e talvolta di vera e propria psicopatologia, soprattutto per mancanza di risorse economiche. Al sito segnalato è possibile reperire e scaricare documentazione e materiale sul tema.

www.psychomedia.it/pm/thercomm/tcmhndx1.htm

ORGANIZZAZIONI. Disponibile presso la segreteria l'articolo di Obholzer "Le istituzioni e l'inconscio", che illustra un approccio psicoanalitico allo studio delle organizzazioni. Si tratta di un saggio che propone una prospettiva originale e che aiuta a "pensarci" nei nostri luoghi di vita e di lavoro.

LE RISORSE DEI GRUPPI. Nella rubrica Metodo su Animazione Sociale 10/2009, *Evoluzioni ed involuzioni al lavoro/2* di P. Sculari. L'articolo prosegue l'analisi segnalata nel numero precedente: come utilizziamo e gestiamo il tempo dedicato alle riunioni. Ci si sofferma sulle potenzialità generative e di guarigione dei gruppi all'interno del lavoro sociale, un lavoro volto alla cura che necessita di un funzionamento "sano".



La rivista *Animazione Sociale* è in consultazione presso la segreteria.

Per segnalare articoli o altro materiale, inviare una mail a crescereinsiemeinforma@consorziokairos.org